LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 226 | MERCOLEDI 14 AGOSTO 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Ove in queste valli grido di guerra risuoni... si alzi il canto della vittoria.

Questo l'augurio. Dove e da chi in ciso, a ricordare un'opera bellissima compiuta da soldati in gran parte friulani, dirò in appresso. Certo è che, risalendo giorni addietro la Valcellina dalla parte di Montereale, non mi aspettavo di vedere lassù, nel vasto ignorato altipiano, altre quattro strade in corso di lavoro, non meno ardite, anzi una più della ormai «vecchia» Strada d l Cellina, che pure fu ed è suscitatrice di entusiasmi dinanzi ai andati trionfi dell'ingegno e delle braccia umane cui veruna difficoltà intimorisce, nulla è impossibile.

—

Per l'applicazione della legge 15 luglio 1906 (strade di allacciamento dei Comuni isolati) furono eseguiti nel decorso anno sopraluoghi dall'ingegnere capo del genio Provinciale insieme col rappresentante del genio Civile, allo scopo di stabilire i lavori di costruzione e ricostruzione delle strade comunali occorrenti per allacciare all'esistente rete stradale i cinque comuni attualmente isolati di Andreis, Barcis, Claut, Cimolais ed Erto Casso; e tali strade furono divise in otto tronchi: 1 dal Cimitero di Montereale al rio Molassa; 2 dall'osteria del Molassa ad Andreis; 3. dal Molassa a Barcis; 4. da Barcis (m. 419) al rio che sbocca nel Cellina a circa 400 metri a valle del Ponte di Mezzo Canale, e dalla sponda sinistra del torrente Ferone affluente di destra del Cellina, sino al bivio di Porto Pinedo; 5. da 400 metri a valle del ponte di Mezzo Canale fino alla sponda sinistra del torrente Ferone; 6. dal bivio di Porto Pinedo a Claut; 7. dal bivio di Porto Pinedo a Cimolais, costeggiando il torrente Cimoliana; 8. da Cimolais a Erto. — A questi otto tronchi stradali, su alcuni dei quali ferve il lavoro — mentre altri sono già percorsi anche da ruotabili — devi aggiungere altri due: la strada che va da Claut a Cimolais attraverso la Forca Clautana mettendo in diretta comunicazione la valle del Cellina che risale fino alle sorgenti, con quella del Silisia che scende nel Meduno; e l'altra che precipita col torrente Vaiont da Erto a Longarone.

Oltre il Molassa.

Non mi attarderò a parlare della «vecchia» strada Zenari: essa fu visitata, ammirata, descritta da tanti; ed ha sempre i suoi visitatori, che vanno anzi aumentando di numero; epperciò sarebbe inutile ripetizione soffermarvisi. Piuttosto noterò che abbisogna qualche opera di completamento e una più assidua manutenzione, per renderla meno perigliosa e pericolante: i parapetti in qualche punto sono assolutamente necessari; il consolidamento della scivolante falda montana in parecchi altri... Si era detto che il Governo avrebbe assunto in proprio, la strada; ma sembra che le pratiche sieno arenate, di fronte alle esigenze della costruttrice Società per il Cellina. Il governo avrebbe provveduto alle riparazioni ed anche ad allargare la sede stradale di un mezzo metro: e sarebbe anche perciò desiderabile che si trovasse modo di accordo.

Devo notare una cosa. D'ordinario, i visitatori giungono fino alla presa d'acqua ed al laghetto azzurro che le sta dietro serrato fra dirupanti fosche roccie. Ammirabile, grandioso lavoro, nessuno lo può negare; ma l'orrido, il grandioso, il bello non finiscono con quello sbarramento artificiale della valle. C'è altro più meraviglioso passaggio a duecento metri, forse neppur tanti: quello scavatosi dal Molassa con lenta corrosione di millennii nella viva pietra su cui posano le falde montane. Un incanto. Vi giungi all'improvviso, ad una sv lta brusca della strada sinuosa e che continua su di un brevissimo ponte in cemento, piantato sui massi strapiombanti; un solo stretto lembo di cielo è visibile d'infra le alte roccie incavate; e giù giù, in fondo al baratro, luccicano brevi nastri profondamente azzurri: l'acqua del Molassa che va lento a confondersi con il chiaro, limpido Cellina poco discosto. Un affascinante contrasto di colori. E tutte le roccie, in varie tinte anch'esse, liscie liscie, levigate dall'acqua perennemente edace, indescrivibile. Nella Svizzera, una così strana, così bella orridezza, avrebbe fruttato fior di quattrini: centinaia di cartelli... l'annuncierebbero da ben lungi e qualche dozzina di alberghi le sorgerebbero nelle immediate vicinanze.

Ma via! Non diciamo tanto male del Friuli. Anche qui vi è un cartello, in vicinanza della presa d'acqua: dice che a tanti metri si trova... l'osteria del Molassa, condotta, credo, da un Gasparini. Senonchè, l'osteria sta per chiudersi od è chiusa. Il proprietario, che possiede anche alcuni fondi accanto all'osteria, fu richiesto di venderli per la nuova strada Barcis-Andreis... o viceversa, come volete; ma pretendeva troppo, e si è preferito traforare un piccolo colle, per modo che la nuova strada passa a una sessantina di metri dall'osteria, al di là di un altro rugo profondo e incavato nella roccia, e si unirà a quella Molassa-Barcis mediante ponte sul rio Molassa. La galleria è già in lavoro e se ne vede la scura bocca semiaperta. Peccato! L'osteria del Molassa era in posizione quanto mai pittoresca e si presentava opportunisma anche per uno spuntino, non disprezzabile dopo la salita da Montereale senza trovar luogo abitato fino alla «presa»: la dimora del custode.

Da Barcis a Claut.

Oltre il Molassa, la natura s'illeggiadrisce. La strada serpeggia dapprima in facile salita per molli poggi coperti di prati e d'alberi, così che ti sembra quasi di passeggiare nel viale di un parco; mentre l'occhio si diletta riposare sui pianori coltivati, sui clivi boscosi, su qualche raro e solitario paesello: dietro a te, quando arrivi ad una certa altezza, Andreis, appena appena intravvedibile in fianco, le Roppe. L'orizzonte si è allagito; lo confinano i monti Lupo, Taront e il Raut severo sulla destra, i contrafforti del Cavallo a sinistra, donde scendono piccoli corsi d'acqua perenne in vallettine incassate. E la strada corre quasi pianeggiante. Ma ecco chè

... al fondo d'una conca verde
Barcis riposa.

Affretti il passo per raggiungerla: tanto è leggiadra, vista da lungi. Come vi sarai giunto, troverai che Barcis non è disforme dagli altri paesi montani: ma vi troverai puranco che le persone rimaste alle loro case (gli uomini emigrano in gran parte, le donne vanno a lavorare nei campi) sono cortesissime, che certi motivi di costruzione sono assai graziosi: citerò un esempio per tutti: la osteria del Tinor-Centi: porticato a largi archi nel pianterreno, una leggiadra teoria di polifore arcuate al primo piano; ti dà quasi l'idea di un convento. E sono parecchie, le case, dove l'arco tondo è usato, così al pianterreno per il porticato sotto il quale s'innalza la scala e si aprono le porte della cucina e di altre stanze, come per le finestre del primo piano.

Certo, poichè ora l'accedere a Barcis è, relativamente, facile (due ore e mezza a tre di vettura, da Montereale) e poichè il paese forma centro di escursioni dilettevoli, potrà diventar luogo di villeggiatura estiva: quanti soffrono per il tormento della preoccupata vita contemporanea, e quanti sentono il bisogno di concedere un po' di pace allo spirito affannato e ai nervi esagitati, qui troveranno riposo e ristoro. Il vanto di avere per primo riconosciuto queste virtù della conca di Barcis resterà all'egregio prof. Federico Flora, che nella estate volgente vi ha stabilito appunto il suo «luogo di riposo».

Da Barcis, si può continuare in vettura ancora per buon tratto — e fra un paio di mesi, compiuti i due ponti in costruzione, si giungerà fino a Claut e a Cimolais. La strada si svolge sempre in una valle ristretta, un vero canale, senza pendii molto sensibili: Barcis è a 400 metri circa sul mare, Contron a 480, Porto Pinedo a 517, Claut a 531; quasi sempre costeggia il Cellina, incassato fra monti e dirupi: il Laura (1221), il Capel (2009), il Crep Nudo (2042), il Provagna (quasi 1700) il Frugna (1800), i quali si elevano sulla destra del torrente e mandano a corrodersi contro le sue acque i loro contrafforti, solcati di frequente da ripidi profondi rughi; il Monte Lupo, il Covil, il monte di Mezzogiorno alla sponda opposta. Ma quando si è al torrente Ferone, ecco di nuovo aprirsi un più vasto pianoro, dove ben due grandi torrenti hanno il loro ampio letto: il Cimoliana, che rasenta il grosso capoluogo di Cimolais ed il Settimana che scorre poco discosto da Claut — alimentati entrambi, da numerosi torrenti alpini impetuosi.

Quella improvvisa largura, dopo il lungo passaggio entro il canale, sembra ancora più vasta, immensa. In fondo in fondo, la chiude il monte Lodina, che si eleva imponente dietro Cimolais fino a 2000 metri; di fronte a noi il Vacalizza (m. 2245), il Barbano (1404) che viene a morire verso la prima borgatella di Claut — Porto Pinedo, protendendo il campo dei detriti suoi fra le foci dei due torrenti che portano tributo d'acque e di ghiaie al Cellina; alla nostra destra, oltre il fiume, il Col delle Pitte (1419); alla sinistra, un seguito di dossi boscosi, che si allineano a formar la sponda destra del Cimoliana: le falde estreme del monte Cornetto e della Cima Gallinu (m. 1793 e m. 1768). Quando si pensi che Cimolais è a m. 650 circa e Claut a 590, mentre tutte le cime intorno si levano fra i 1500 e i 2200, si potrà appena comprendere la maestosità di quel vallone chiuso e a prima vista deserto di abitazioni umane, poichè non iscorgi che in lontananza qualche casa romita e sui fianchi delle montagne qualche stavolo, qualche malga.

Soltanto, avanzando, vedi ai confini del vallone, fattisi più verdi, il campanile di Cimolais e le prime case di Claut.

Claut... che non c'è.

Veramente, Claut non esiste. Avviene quassù come a Buia: il nome del Comune rappresenta un complesso di paesi e paesetti e casolari, ma non è posseduto in particolare da nessun gruppo di abitazioni umane. Qui abbiamo già passato Contron, Celino di Sotto e di Sopra, prima di giungere al pianoro: tutte tre borgatelle di appartenza del Comune; e ora vediamo Pinedo, Mariae, Massorie, Basoia, Lesis: ma nessun paesetto è indicato, a sè, col nome di Claut. La frazione principale è Basoia, dove sorge il palazzo del Comune, la Chiesa parrocchiale di qualche interesse, la bella canonica con un parroco giovane, pieno di buona volontà e colto. Anche qui vi sono, come a Barcis, ed anzi più numerose, le case con porticati e finestre a pieno arco: vanno però scomparendo, per essere sostituite con case di tipo moderno; i soliti gabbioni ad aperture rettangolari.

Alberghi puliti, ben condotti, ben provvisti: ricordo quello del signor Giuseppe Giordani. Buona acqua, di acquedotto. Comune e paeselli sperduti, se altri ve ne sono: eppure con ottima volontà di progredire, tanto che si parla di un impianto elettrico, pel quale furono avviate le prime pratiche. Si vorrebbe dar luce ai paeselli principali, moto a qualche macchina pel lavoro del legname. Auguri!

La mia non fu che una fugace escursione, così che non ho la menoma pretesa d'illustrare il paese. Ma sarebbe interessante. Il parroco lo potrebbe fare, forse, meglio di tutti.

Interessante fotografare le case di tipo vecchio ocale, prima che scompaiano; interessante raccogliere saggi numerosi del dialetto e leggende e fiabe locali, prima che l'aumentata frequenza di forastieri ne sbiadisca i peculiari caratteri: l'amico Gius. Malattia ci ha dato alcuni saggi della parlata di Barcis; ma già in Claut mi pare di aver notato qualche variante; e mi pare che a Cimolais anche vi sieno varianti e ad Erto, che più direttamente subisce le influenze del vicino Cadore, la parlata suona più differente ancora, pur non avendo perdute del tutto alcune caratteristiche friulane; interessante infine raccogliere memorie locali d'ogni genere.

Nel Convegno della Società Alpina si è parlato di una guida per questa regione dell'estremo occidente Friulano: ma venga presto. Vi sono, tra altro, velleità di separazione dalla Provincia di Udine, per parte dei tre Comuni di Claut, Cimolais ed Erto Casso. Non vorremmo perciò che questa guida venisse troppo tardi, quando tali aspirazioni avranno avuto, mettiamo pure in un futuro lontano, il loro appagamento!

Quel che sanno fare i nostri bravi alpini in montagna.

Un giorno della escursione lo dedicammo, io ed il mio compagno di viaggio signor Gianni Micoli Toscano, a visitare la nuova strada — sarà compiuta per la fine di settembre — che dalla Val Cellina mette nella Val Tramontina. Il progetto è del capitano Quintino Ronchi e il lavoro, sotto la sua direzione, fu compiuto dai bravi alpini dell'ottavo battaglione. La strada va da Ledis, per forcella Clautana, a Chievolis: trentadue chilom. per salire da circa 600 metri a 1439 — forcella — e ritornare costeggiando il torrente Silisia ai circa 600 metri di prima: 1800 metri di dislivello, tra salita e discesa. Il tratto più ripido sta immediatamente sotto la forcella: da Casavento (m. 960 circa) alla Forca Clautana: una muraglia che fu dovuta superare a forza di zeta, qua sostenute da muraglioni, là scavate nella roccia con le mine: di ben diciotto mila colpi rintuonarono quelle montagne rocciose, deserte! Vi sono punti dove cinque o sei angoli delle zeta si sovrappongono così che da qualunque di essi vedi tutti gli altri; vi sono punti dove si apre, sotto la comoda strada, un abisso che impressiona; dal braccio più alto, che percorre in tutta la sua lunghezza l'erto sperone montano (credo sia una diramazione del monte Ricitume, la cui cima si eleva ad oltre 2060 metri), scorgi spesso la sottostante vallata fin nelle sue prime radici appiè del monte. Tutta la strada, la quale ha passaggi molto pittoreschi — caratteristici: la Val di Gere che si allarga alle basi dei monti Ciampons, Ciol di Sass, Pregaiane e Dosalp, tutti fra i 1870 e i 2060 metri; e l'altro piano abbastanza esteso di Casavento — è carrozzabile: giorni sono, l'egregio sindaco di Claut si portò in carrozza alla forcella, invitato a colazione dai laboriosi ufficali, amatissimi da quella popolazione per modo che, all'arrivo del battaglione quest'anno, le campane suonavano a festa come per il ritorno di cari desiderati compaesani e il popolo era ad aspettarli gioioso sulla strada...

Quale spettacolo si gode, giunti lassù! Due panorami meravigliosi. Verso la valle del Silisia, che si sprofonda non meno rapidamente di quella del Cellina, tutta una fitta selva di monti e di colli: a sinistra, la Gialina (1634) una cui rupe ha la figura fantastica di aquila gigantesca appollaiata; e un'infinità di costoloni e di clivi e di lontani colli e di più lontani monti, fino al Canin, fino al Mataiur ed al suo compagno inseparabile Krn, fino al più lontano Carso; ed a sinistra il monte Castello (1923 metri) ed il Raut (2025) e il Randolino.... e cime a noi sconosciute che si sporgono quasi a curiosare tra un avvallamento e l'altro di quelle....

Uno spettacolo meraviglioso, indimenticabile!

Più ristretto è il panorama che si presenta verso la val Cellina, sebbene anch'esso di effetto stupendo. L'occhio si protende dal Monte delle Fratte e dal Col delle Pitte al Ciampons e ai contrafforti del Cione, e passando per la frattura apertasi dal Celline vede le due cime del Barbano che sembrano basse basse e la muraglia che chiude la val Settimana-Cimoliana, mentre al di là di esse spuntano altre vette più elevate, forse il lontano Borga (2228), forse talune delle cime più elevate delle Prealpi Zoldane e Agordine.

La fine a domani

Cronaca Provinciale

VITO D'ASIO

Esami finali. — Presieduti dal signor Liberale Loria, insegnante nelle scuole comunali di Pordenone, furono qui, nei giorni scorsi, tenuti gli esami finali, coi seguenti risultati:

Classe III.a mista di Vito d'Asio, insegnante signor Zancani Vincenzo: Presentati 16, promossi 13.

Classe III.a mista di Anduins: Presentati 17, promossi 7.

Classe III.a mista di Casiacco, insegnante, reverendo don Gio Batta Cristante: presentati 9, promossi 7.

Classe III.a mista di Pielungo, insegnante sig. Marcuzzi Antonio: presentati 12, promossi 9.

Classe III.a mista di S. Francesco: presentati 4, promossi 3, insegnante sig. Elvira Cattelan.

Classe III.a mista di PertFruinz, insegnante sig. Bennato Giuseppina: presenti 10, promossi 10.

Scuola elementare superione «Regina Elena» di Vito-Anduins, insegnante sig. Pellegrini Domenico: presentati all'esame di promozione dalla V alla VI N. 4; promossi: Fabrizi Daniele, Vecil Aurelio, Dalla IV alla V, presentati 21, promossi: Bulliani Sante, Ceconi Luigi, Indri Silvio, Marcuzzi, Pier Antonio, Marin Giovanni, Peressutti G. Batta, Ortis Ernesto, Marin Massimo.

Scuola elementare superiore «Regina Margherita» di Pielungo, insegnante sig. Menegon Benvenuto: esame di promozione dalla V alla VI inscritti e presentati N. 1, approvato Marcuzzi Emilio. Esame di promozione dalla IV alla V: presentati 23, promossi 20 e cioè: Cedolin Demenica Bennato Michelina, Marcuzzi Elena, De Stefano Emilia di Giovanni, Blarasin Luigi, Blarasin Giacomo, Battaia Mario, Ceconi Giovanni, Cedolin Giovanni-Perina, Cedolin-Minis Domenico, Galante Giovanni, Guerra Pietro, Missana Giacomo, Marcuzzi Giovanni, Peresson Domenico, Peresson Luigi, Querini Umberto, Zanier Luigi, Indri Fioravante, Zannier Luigi di Pietro. Della stessa scuola superarono l'esame di maturità in Pordenone: Guerra Caterina di Mattia e Cedolin Antonio di Domenico Ciga. (G. D.)

TOLMEZZO

L'eredità scientifica del dott. Giovanni Gortani.

13. — La Patria, nel pubblicare le interessanti notizie biografiche dell'illustre dott. Giovanni Gortani, che onorò la Carnia e il Friuli col suo patriottismo e con la sua dottrina, esprimeva la speranza che il ricco patrimonio scientifico lasciato da lui non dovesse andare perduto per la Carnia, della quale narra e documenta la storia, e per il Friuli

Ora qui a Tolmezzo dicesi che già la famiglia dell'illustre Estinto abbia ricevuto dalla Germania e dall'Austria (molto probabilmente da qualche Accademia o da qualche Biblioteca) offerte d'acquistare in blocco tutto il ricco e coordinatissimo materiale raccolto dallo Storico della Carnia. Bisognerebbe assolutamente trovar modo che quella preziosa raccolta non esulasse dal nostro Friuli, dove potrà essere consultata con vantaggio; o i Comuni di Arta e Tolmezzo (come capoluogo della Regione, questo), e la Biblioteca di Udine con il concorso del governo e di altri enti, s'interessassero; e che frattanto la famiglia tenesse bene e gelosamente custodita ogni cosa. Si sia bene: i visitatori delle raccolte di questo genere sono, per solito, tanto appassionati...

CIVIDALE

I festeggiamenti di domenica. — Una larga, attivissima propaganda si continua a fare per i festeggiamenti di domenica a beneficio delle famiglie bisognose dei feriti e dei caduti in guerra ed a favore delle istituzioni locali di beneficenza Come vi ho scritto altre volte, uno dei numeri più interessati è la grandiosa pesca con altre 2000 regali di valore, fra cui il bronzo artistico La Vittoria, dono degli amatissimi nostri Sovrani; pesca il cui ricavato è destinato agli scopi nobilissimi sopra indicativi. Per l'occasione, vi saranno da Udine due treni speciali: uno in partenza da Udine alle 16 di domenica e uno in partenza da Cividale, alle 0.30 di lunedì.

AMPEZZO

Per un campo di Tiro a segno.

Anche il nostro Mandamento vorrebbe il suo campo di tiro a segno. Difatti, per incarico del Comune, il perito cav. Giuseppe Marchi sta preparando il relativo progetto. La sua attenzione si è fissata su tre località che si presterebbero benissimo all'uopo: Laugit, che avrebbe il vantaggio di essere in vicinanza del capoluogo, a duecento o poco più metri soltanto da esso, ma avrebbe d'altro canto naturalmente lo svantaggio di essere alquanto discosto dagli altri Comuni; Rio Confotz, fra Ampezzo e Socchieve; Ponte del Lumiei, verso Priuso. Tutte tre le località sarebbero adattatissime anche perchè rispondenti alla necessità di trovarsi in vicinanza della strada nazionale del Mauria, cosa importante massime nell'inverno, in cui la neve ci fa regali sin troppo abbondanti.

Ora, la scelta spetta all'autorità militare. Speriamo che le pratiche possano avere un corso abbastanza affrettato, perchè l'inaugurazione del poligono si avveri nell'anno prossimo.

Per una scuola utilissima

Ad iniziativa del sotto ispettore forestale signor Enrico Martina, da qualche tempo si sta studiando l'impianto di una Scuola di piccole industrie forestali. Ci si mise all'opera, con l'amore che per queste istituzioni ha sempre dimostrato il cav. Giuseppe Marchi, il quale ha preparato già una particolareggiata relazione che speso di vedere pubblicata. Questa scuola, che sarebbe la prima del genere, sorgerebbe ad Ampezzo, ma con l'idea che sia la prima di altre consimili, nella nostra Carnia, la quale avrebbe bisogno di almeno altre due consimili: una nel Canale di Gorto e una nel Canale di S. Pietro. Difatti, la Carnia, con 1400 chilometri quadrati circa di estensione e con 60000 circa abitanti, potrebbe popolare tutte queste scuole di apprendisti, che poi diffonderebbero nei singoli paesi le loro conoscenze. Nè qui manca la materia prima per simil genere di lavori.

Per la prima, che, ripeto, sorgerebbe qui, contribuirebbero il Comune di Ampezzo, il Governo e la commissione provinciale per le scuole industriali. Le pratiche relative sono a buon punto; così che non si esclude che ancora nel prossimo autunno la scuola possa iniziare la propria vita. Il locale è già designato. Il Comune asseconderà con tutti i modi possibili il sorgere di una istituzione che dovrebbe fiorire ed apportare immensi vantaggi alle nostre popolazioni.

TREPPO GRANDE

Quel che si racconta in paese.

Poteva scrivervene prima; ma non ci credevo, tanto il singolare incidente mi pareva incredibile. Ma poichè si insiste a raccontarlo in paese, ve lo comunico anch'io. Avvenne sabato scorso, dopo una seduta di quella Giunta; e l'incidente, (almeno quale lo si narra) oltre far risuscitare l'ilarità nel pubblico, dimostra viemmeglio a quali criteri s'inspirino gli uomini che stanno ora al potere. Un affare di grande importanza fu oggetto di quella seduta, cioè, il Capitolato Medico; ed in essa si stabilì «concordemente» di portare la somma a 4000 lire, cosa che venne «regolarmente» messa a verbale dal nuovo segretario sig. Silvagni; completato il qual verbale, ognuno se n'andò pei fatti suoi. Ma che?... Due assessori, ritornando alle loro case s'imbatterono in due ex consiglieri i quali, informati della decisione della Giunta, trasecolarono quasi, all'udire la cifra di 4000 lire, e pregarono e scongiurarono i due assessori, a ridurre almeno la somma a L. 3500. I due assessori stupiti e confusi dell'... errore (?), noi si fecero dire due volte e rifecero frettolosi i loro passi verso la sede municipale; ma lo trovarono chiusa. Che fare?... Bisognava «burier fuori» il segretario che dopo aver cercato e ricercato, trovarono finalmente in un esercizio per il suo rinfresco; e qui su due piedi volevano abbassare la cifra. E il segretario ebbe il suo bel lavoro a persuaderli che per mutare tal cifra bisognava una nuova seduta di giunta. Sembrano cose immaginate per dar giù agli amministratori attuali, tanto hanno del ridicolo; eppure sono con realtà accadute nel paese di Treppo! e da essi si impara a conoscere certi uomini e certe situazioni. *S. V.*

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Compagnia bietolifera — Domani verrà incominciata la lavorazione delle barbabietole nel nostro zuccherificio. Oltre 200 operai saranno impiegati per un periodo di circa 50 giorni, notte e giorno nello stabilimento; e migliaia e migliaia di bietole saranno stritolati dai macchinari. Il raccolto è scarso, ma bene sentito di parte zuccherina.

Per un nuovo Asilo — Nella vicina frazione di Casarsa, si stanno preparando grandi festeggiamenti per l'inaugurazione dell'Asilo Infantile che seguirà il 1 Settembre p. v. L'istituendo Asilo è dovuto alla munificenza di Don Iacopo Iop e dai frazionisti.

DOGNA

Domandare è lecito — Ma domando appunto lo: è lecito impedire ai fedeli di assisistere alla messa o funzioni vespertine, come avviene qui nella chiesa Parrocchiale, chiudendone a catenaccio la porta subito dopo incominciate?.... e/è lecito che, a funzione incominciata s'impedisca ad uno di uscire, tenendo appunto chiusa la poria col sistema citato?..

Possibile che non si comprenda che uno può avere impegni che gli tolgano di poter entrare od uscire nel tempo preciso dall'entrata e della uscita?

Un cattolico

COLLOREDO DI MONTALBANO

Servizio postale. — Le continue lagnanze, i casi tipici giornalieri, la trascuranza ed abbandono in cui è lasciato l'Ufficio postale, fanno desiderare di ritornare ancora ai beati tempi, ed a ripeterlo l'adagio «si stava meglio quando si stava peggio».

Si lamenta che nell'Ufficio non ci sia un apposito orario di servizio per l'ufficiale postale, con l'obbligo nel medesimo di osservarlo; tanto che accade che spesso il pubblico debba attendere: le lettere nella distribuzione passano per troppe mani, e questa è cosa non bella; i giornali ci vengono portati con ritardi fenomenali; e questo accadde talvolta anche per le lettere raccomandate, urgenti.

Giriamo questo pubblico reclamo a chi spetta, riserbandoci di ricorrere alle competenti autorità se non giovasse d mettere in ordine uno dei primi servizi dello Stato.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Una lettera della Maestra

Da Osoppo, in data 13 agosto, riceviamo la seguente:

Solo oggi sono a conoscenza dell'articolo da Palazzolo dello Stella, comparso nel N. 223 in data 11 corr. di questo preg. giornale e credo opportuno rispondere.

Sorvolando alle cifre sul risultato degli esami, quasi tutte *errate diminuite od ingrandite* a seconda del caso, devo correggere quelle delle classi III.a e IV.a miste da me dirette.

Classe III.a: ins ritte 39 — dico trentanove e non 49!!, frequentanti 27, esaminati 23, promossi 15.

Classe IV.a: inscritti 12 — dico dodici — e non 15!!, frequentanti 6 promossi 6.

Quanto ai due ripetenti della classe IV, accennati con tanta cura, perchè non vennero ricordati anche i ripetenti delle altre classi in un numero piuttosto considerevole?

Sia più imparziale, logico e veritiero signor corrispondente — «Vedi classe I.a mista, presentati 28 promossi 31»!!! — e altra volta invece di rivolgersi a gent le persona, si rivolga al P esidente degli esami o legga i verbali e le relazioni finali.

Soggiungo poi che in data 5 corr. rimisi a cod. sig. Sindaco una lettera raccomandata ritirando le mie dimissioni, dimissioni che mi vennero imposte in modo poco bello al momento della mia partenza e delle quali l'Autorità competente sta occupandosi.

Grazie dell'ospitalità

Dev.ma
Jole Lorenzoni-Merlin
maestra a Palazzolo dello Stella.

Aspettiamo che il corrispondente giustifichi la differenza nelle cifre, che *non sono un'opinione*, spiacenti che si possano mandare inesattezze così forti.

BUIA

Concerto. — Nella ricorenza della festa solenne dell'Annunciata la locale Banda cittadina Cattolica svolgierà, in piazza S. Stefano, il seguente Programma, sotto direzione del Giovine nostro concittadino M.o G. Casasola:

Programma

1. Vittoria di Rodi G. Casasola 2. Divertimento per Bombardino S. Pancaldi 3. Aurora di Pasqua «Polka» Basciù 4. Puritani «Pot Pauvi» V. Bellini 5. Granconcert «Fantasia» N. N. 6. Innocenza «Marcia Finale» G. Casasola.

SACILE

Cavalleria di passaggio. — 13. Venerdì, 16 corr. faranno tappe a Sacile, 4 squadroni del V. Novara, con una sezione mitragliatrici e 27 ufficiali, di cui uno superiore, 5 capitani, 21 subalterni; quindi 23 sottufficiali e 495 soldati.

Assemblea operaia. — Sabato p. v. nella sala municipale si riunirà l'assemblea della società operaia per l'annuale approvazione del conto e l'elezione delle cariche sociali.

FANNA

Ai reduci. — La nostra Giunta Comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

La Giunta comunale la quale già con delibera 28 luglio u. s. ha stabilito di festeggiare in forma ufficiale e solenne, il ritorno dei nostri reduci dalla Libia, con una unica festa invita la popolazione a trovarsi domenica prossima, alle ore 5 pom. nella Piazza del Municipio, per la formazione di un corteo il quale, con l'intervento dell'intero Consiglio comunale muoverà dalla Sede del Municipio, percorrendo le vie principali del paese. Avverte che alla sera sarà offerto nella sala Marus Giuseppe un banchetto in onore dei reduci, al quale potrà intervenire chiunque si faccia prenotare non oltre il mezzogiorno di sabato prossimo, presso il signor Cristofoli Riccardo, presidente del Comitato, all'uopo nominato, o presso il signor Marus, con avvertenza che la quota è fissata in L. 2.50.

La Giunta fa caldo appello ai cittadini tutti onde la dimostrazione riesca veramente degna del significato che le si attribuisce e conforme alle tradizioni patriottiche mai sempre smentite da questo nostro paese.

Per la giunta — il sindaco f.to avv. *Mario Marchi*.

—

Il comitato sta poi preparando per suo conto altri festeggiamenti, che consisteranno in concerto musicale della banda di Maniago, luminarie, fiaccolate, fuochi artificiali, ecc.

PALMANOVA

La Messa funebre d' oggi

Alle ore nove si odono i primi mesti rintocchi delle campane, e qualcuno comincia a varcare la soglia del Duomo. Nell'arco superiore della porta centrale del tempio si legge la seguente epigrafe:

Cesare Zanolini spento Crudamente da Morbo fatale — Mentre fra Gli Incanti di Cirene — Faceva più Glorioso più Bello il Nome D' Italia — Fiori Lagrime Supplici Preci.

Alle ore 9 e 30 giunge un plotone del 2.o Reggimento Fanteria al Comando del Tenente Scoppola Eurico e quindi quasi subito un Squadrone del 12.o Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo al Comando del Tenente Curioni. Entrano in Chiesa e mentre la Fanteria si schiera attorno al grande catafalco adorno di armi, la cavalleria si porta innanzi ai gradini dell'altare maggiore ove una parte si schiera e la rimanenza rimane in colonna dietro.

Mentre le campane ancora suonano lentamente l'ampia navata si affolla giunge un pietoso corteo che commuove alle lagrime: il padre del defunto: i fratelli Giuseppe, Leandro, Attilio, le sorelle Teresina e Anna gli Zii Guglielmo Zanolini, Bert Ernesto, i cugini Aldo e Paolo Bert, dott. Giacomo Bertossi e consorte signora Edea Bert, il Padre della fidanzata del defunto e molti altri parenti e dietro loro impiegati, operai e operaie dello Stabilimento Zanolini a lutto.

I parenti si collocano in posti speciali alla destra dell' altar maggiore, alla sinistra prendono posto i signori De Bia Filiberto assessore in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Folledar il segretario Comunale Faccini. Il Comandante il presidio Ten. Colonnello cav. Avenati, il Capitano di fanteria signor Gilioli Vito in rappresentanza del Maggiore Segala. Il dott. Tami Presidente del Comitato Pro Combattenti e i signori avv. Gaspardis Presidente della Dante e prò Combattenti, Steffenato Presidente Unione Commercianti e prò combattenti e i signori Sommagio e Frattegiani dello stesso Comitato, il prof. Romanello per le scuole e il maestro Cocetta, il ricevitore del Registro sig. Sparelli, l'Ispettore del Dazio signor Gaggia Riccardo, Ronzoni Amedeo segretario della Dante, il signor Gino Olivo vice Presidente della società Operaia di Mutuo Soccorso con grande stuolo di soci il signor Gino Olivo rappresenta anche il Deputato Provinciale conte Pio Brazzà che ha telegrafato di essere impedito, il signor Giorgio Gaspardis per la Società di Elettricità Enrico De Brumatti presidente dell' orchestrale e molti altri. Vicino agli sconsolati famigliari, siedono gli otto palmerini reduci della Libia essi sono: Battistella Luigi, Musuruana Agostino, Macor Lino, Zamparo Angelo, Percoa Fiorello, Butto Pietro, Scarpa, Banin Gio. Batta nella loro varie uniformi, spicca al loro fianco anche un rappresentante del gloriosissimo 15.o Cavallegeri Lodi Maresciallo Cianini Alessandro che quivi trovasi in licenza.

La chiesa è stipata di popolo, di signore gentili e di signori; parecchi gli ufficiali. Alle ore 10 precise, ora in cui spirò il povero soldato, l'orchestrale (che per l'occasione si è messa ai piedi della Madonna) principia ad eseguire la marcia funebre dell'opera Amleto. Dirige per la prima volta il maestro signor Fornarola; terminata la marcia, principia la messa funebre; officia l'arciprete mons. Gio Batta Rizzi in unione ai sacerdoti Fornizzi, Mantovani, Pagani ed altro di cui mi sfugge il nome. Terminata la messa l'orchestrale ripete la marcia funebre e così ha fine la mesta cerimonia. Durante la messa parecchi negozi si chiusero in segno di lutto cittadino. Il sindaco ing. cav. Buri Giovanni ha indirizzato la seguente lettera al padre dell'estinto:

Ill.mo signor Carlo Zanalini
Consigliere Comunale
PALMANOVA

La Giunta Municipale, convocata d' urgenza, nella seduta di sabato 10 corrente ha deliberato di erogare la somma di L. 20 a beneficio del locale Comitato Pro combattenti e richiamati per onorare la memoria del di Lei figlio Zanolini Cesare deceduto nell' ospedale militare di Bengasi.

Tanto mi pregio parteciparle a nome della Giunta stessa che mi ha pure incaricato di esprimere a V. S. e alla di Lei famiglia vivissime condoglianze per la sciagura loro occorsa.

Sia loro di conforto il pensiero che il cordoglio della famiglia è condiviso dall' intiera cittadinanza.

Il colonnello comandante il 2.o reggimento artiglieria da montagna con nota in data 10 corr., oggi pervenutami, mi prega di porgere alla famiglia Zanolini « sentite condoglianze a nome dell' intiero Reggimento » ed io adempio il pietoso ufficio.

Con la massima osservanza

F.to Il Sindaco
G. Buri.

Altre moltissime sono le lettere e i telegrammi di condoglianza giunti alla famiglia, alla quale noi rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Ad un partente — 14. Il capitano del 12 Cavalleggieri di Saluzzo signor Pietro Pezzi Liboni di cui ieri annunciai la destinazione per la Libia, è partito ieri sera col treno delle 20.30. Lo hanno accompagnato alla Stazione tutti gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento e parecchi cittadini.

Alla Dante — Pervennero in questi giorni al locale comitato della Dante Alighieri le seguenti offerte: dal prof. Ciro Bortolotti nel secondo anniversario della morte del compianto suo padre L. 20. In morte di Cesare Zanolini: Malisani P. fu A. L. 0.50, fratelli Ronzoni L. 1, Pasqualis Antonio 0.50 Rossi Pietro 0.80.

MANIAGO

Un artista che promette bene. — Invitati, abbiamo potututo ammirare nella modesta officina del meccanico Luigi Bulfon a Farla un ingegnoso congegno che, convenientemente adattato a qualunque bicicletta permette durante la marcia il cambio della moltiplica, si che riesce facile superare pedalando qualunque salita. Sappiamo di altri sistemi già esperimentati all' uopo: ma, a nostro parere, non sono della praticità di quello che ci presenta il Bulfon e per i nostri paesi è da augurarsi che l' inventore trovi subito qualche casa costruttrice che, rilevando il già chiesto brevetto, dia alla geniale invenzione quell' impulso che si merita. Frattanto, coi nostri auguri al bravo Vigi, gli tributiamo da queste colonne un plauso sincero per la ingegnosa e attiva sua operosità nel campo della meccanica.

PALUZZA

Il colonnello degli alpini ringrazia.

14. — Ricorderete le feste che la nostra patriottica popolazione fece agli alpini che ci lasciavano per recarsi a Derna.

Al farmacista sig. Alessio Lechiutta è pervenuto dal colonello degli alpini Satta la seguente nobile lettera di ringraziamento a tutta la popolazione: per il saluto gentile tributato ai suoi soldati.

Derna 7-8-12.

Preg.mo sig. Leschiutta,

ho ricevuto la sua lettera piena di nobili sentimenti e delle notizie di quanto di bello e di patriottico ha fatto Paluzza, auspici le due gentili signore, per gli Alpini partenti per la guerra. Quest' onda di patriotismo, creda, è il più valido sprone per i combattenti e va segnalata a titolo di lode specialmente la nobile Carnia, fiera sempre e in tutto. A nome degli Alpini combattenti porgo a Lei ed a codesta nobile popolazione i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Spero in avvenire di rivedere codesta cara terra e di rammentare con orgoglio questi momenti di ferrei sentimenti.

Con i sensi del più vivo affetto e di alta considerazione per Paluzza e per Lei, mi creda

Dev.mo
Colonnello Satta.
Comandante Alpini-Derna.

CODROIPO

Il Municipio è pregato di provvedere alla incolumità dei cittadini

13 B. — Questa sera, verso le ore 21, una povera donna camminando sul *listone* sotto i portici, mise un piede sopra una buccia di anguria e sdrucciolò a terra. Un signore la aiutò ad alzarsi. Per fortuna no si fece male, 5 minuti prima, lo stesso signore che sollevò la donna, era scivolato in causa della medesima buccia e può ringraziare il muro, e l'elasticità delle sue gambe se non ha battuto il naso per terra. Altri simili accidenti sono occorsi nelle sere precedenti.

Volere che i fanciulli (ed anche qualche adulto) non abbandonino le buccie sul marciapiede sarebbe un pretendere troppo con quella razza di educazione che oggi di ricevono dai loro tutori. Essi si mostrano provetti anche nel distruggere i nidi, e rompere gli isolati dei fili elettrici. E nessuno li richiama ai doveri di civiltà e di umanità.

Troppo sarebbe anche il pretendere che alle spale di questi rosicchiatori d'angurie ci fosse sempre un vigile urbano.

D'altra parte i preposti al comune che hanno il dovere di tutelare l'incolumità dei cittadini, non devono aspettare che uno si rompa la testa od una gamba per provvedere.

Egli ha due messi efficaci per riparare a questi inconvenienti: o pubblicare un *ukase* che vieti ai cittadini di transitare sui marciapiedi fino a tanto che durerà la vendita delle angurie, oppure obbligare le fru tivendole a raccogliere le buccie che sono abbandonate al suolo, sotto pena di *snidarle* dalle arcate dei sotto portici e mandarle con le loro baracche a posteggiarsi in luogo appartato dove la gente non passa.

E siccome vedo ogni tanto qualche barbuto vigile campestre, passeggiare la sera lungo le vie cittadine, sarà bene che l'autorità gli raccomandi di vigilare anche sui mangiatori di angurie, con lo stesso zelo con cui accompagna con lo sguardo il passaggio di una bicicletta, facendogli comprendere che una buccia di anguria, è più pericolosa, per i passanti, che una bicicletta senza fanale.

Per la Libia — Questa sera col diretto delle 20.25 partiranno per la Libia parecchi artiglieri del 5.o e dell'8.o regg. artiglieria da fortezza, qui in distaccamento.

Il tifo a Rivolto. — 13. Corre insistente voce che il tifo infierisce nel Comune di Rivolto, dove parecchi sono i malati, alcuni in condizioni anche gravi, tutti però assistiti da quell' esimio e zelante sanitario che è il dott. Cassini.

Soldato colpito dal tifo. — Il signor Amas Ciani, si trovava in Libia fra gli artiglieri impegnati nella presa di Zuara. L' esimio giovane figlio del nostro veterinario si ammalò di tifo e fu rimandato in Italia. Ieri pervenne alla famiglia la dolorosa notizia che il figlio si trovava nell' ospedale di Livorno in condizioni gravissime.

Un altro telegramma in data odierna del padre, indirizzato alla famiglia, dice che le condizioni del malato sono migliorate.

PORDENONE

Un duello. — 13. Questa mane, alle 6,30, nei pressi di Cordenons si battevano alla sciabola i Tenenti del 7 lancieri conte Pier Alessandro Sforza e Francesco Scefarelli. S' ignorano i motivi dello scontro; ma la voce pubblica li suppone futili. Erano padrini dello Sforza i Tenenti Migliardi e Lamberti e dello Scofarelli i Tenenti Grego e Brigo. Quest' ultimo fungeva da direttore di scontro. Vi assistevano i dottori Capitano Mattia e sottotenente Bortolazzi. Al terzo assalto i duellanti si ferivano entrambi: lo Sforza riportando una scalfitura al braccio destro e lo Scofarelli una ferita abbastanza profonda all' avambraccio pure destro. I due ufficiali si sono riconciliati sul terreno.

L' epilogo d' un articolo del « Lavoratore ». — Una corrispondenza da Pordenone comparsa sul « Lavoratore Friulano » nel 4 corr. biasimava con acerbe parole il contegno di un ufficiale del 7 lancieri, il Tenente Cagni perchè nello spegnimento dell' incendio alla fabbrica Galvani aveva (secondo il corrispondente) usato col pubblico modi arroganti e non corretti.

Il Tenente Cagni, per essere in licenza, non potè leggere l' articolo incrimato e al suo ritorno qui, venerdì scorso, venuto a conoscenza dello scritto, si diede a ricercare chi fosse l' autore della corrispondenza. Risultatogli essere il sig. Gino Rosso di qui, l' ufficiale nominò subito a suoi rappresentanti i Tenenti sig. Grego e Biego per avere nna soddisfazione.

Il signor Rosso avuta la sfida la sera del 12, nominò anch' egli i suoi nelle persone degli avvocati Giuseppe e Pisenti Piero. Questa sera, nella riunione dei rappresentanti, quelli del Rosso dichiararono che, avendo il loro rappresentato ricevuto la sfida dopo il termine prescritto dal Codice Cavalleresco, non ritenevano di dar corso alla vertenza. Tale dichiarazione non soddisfece il Tenente Cagni il quale, questa sera, alle ore 23, incontrato il Rosso in piazza Cavour, lo invitava a ritrattare le ingiurie rivoltegli e avuta risposta che egli non intendeva nulla ritrattare gli appioppava sul viso un sonoro schiaffo. Il Rosso all' atto improvviso tentò di reagire ma poi si allontanò rivolgendo al Cagni l' epiteto di vigliacco.

Il pubblico che trovavasi nei caffè e sulla piazza commenta in vario modo l' incresioso epilogo.

Partenza di truppa per la Libia. — Domattina; col treno delle 9, partiranno per la Libia 25 soldati del 7.o Lancieri richiesti questa sera con telegramma al Comandante la Divisione.

Per la Società Filarmonica. — Venerdì alle 21 in una sala dell' Albergo Centrale si terrà una riunione promossa dal Comitato esecutivo, per invitare alcuni cittadini a costituire il Corpo musicale bandistico.

Alla ciclistica. — La nuova presidenza di questa Società, lavora alacremente per preparare i festeggiamenti per il 1.o Settembre. Intanto la società dà segni di rinascimento e di vitalità e per domenica alcuni soci si recheranno a Oderzo, a rappresentare la società, ai festeggiamenti che si svolgeranno in quella città in occasione delle corse di cavalli.

CIVIDALE

Per la violazione della libertà di lavoro. — 13. Questa mattina in Corno di Rosazzo dai Reali Carabinieri di S. Giovanni di Manzano vennero arrestati alle ore 10.30 certi Paschini Giuseppe di Mariano d' anni 29, muratore, da Cividale e Manzini Gio Batta, fu Antonio, d' anni 52, da Corno di Rosazzo, muratore, per tentata violazione della libertà di lavoro.

Vennero tradotti a queste carceri a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Le accoglienze ai fratelli dell' esercito. — 14. Questa mattina proveniente da Udine è arrivato fra noi il 2.o Regg. fanteria, il quale si reca ad accamparsi in Zuccola e si fermerà qui come il solito per le annuali esercitazioni. La città è imbandierata e sulle vie principali sono affissi manifesti con la scritta W l' esercito W la Brigata Re.

Alle ore 14 di oggi stesso arriverà per lo stesso motivo da Conegliano il 1.o Reggimento.

Auguri e buona permanenza.

MARTIGNACCO

Al primo reduce dalla Libia. — Si stanno preparando liete accoglienze. Egli è il Bersagliere Agostino Totis dell' 8.o Reggimento, classe 1889. Sono parecchi, i giovani del paese che si trovano laggiù; egli è il primo che ne ritorna. Si organizzerà, fra altro, un banchetto, nell' osteria « Alla Posta » invitandovi le autorità comunali e tutti i reduci del Comune di Martignacco. Durante il banchetto apposita orchestra suonerà uno scelto programma. Con altra mia vi annuncierò il giorno delle feste. Le adesioni si ricevono presso il sig. Ermenegildo Busolini, proprietario dell' Osteria.

SPILIMBERGO

Il 7.o Lancieri parte. — 13. Dopo circa tre anni di permanenza tra noi i due squadroni del 7.o Lancieri di Milano sabato venturo lascieranno Spilimbergo per portarsi alle manovre sul Tagliamento. A manovre terminate i due squadroni si recheranno nella nuova sede reggimentale di Padova e saranno sostituiti da altri due del 4.o Genova.

Un saluto augurale agli ufficiali e alla truppa.

COMEGLIANS

Festa ai reduci. — Ieri a mezzogiorno nella sala dell' Albergo delle Alpi vi fu un banchetto di circa cinquanta coperti offerto a due giovani del comune reduci dalla Tripolitania.

Alcuni signori triestini che ogni anno vengono in questi paesi a villeggiare hanno voluto prendere parte alla festa.

Vi furono parecchi discorsi.

FORNI DI SOTTO

Un disertore — 12. Il soldato del 5.o Genio (minatori) Mattioli Gio. di Girgenti della classe 1891 addetto ai lavori della Galleria del Passo della Morte, sabato sera per insobordinazione a un sottotenente veniva rinchiuso in una camera di sicurezza in attesa di giudizio.

Ieri mattina la camera fu trovata vuota, il soldato se l'era data a gambe! Fu avvertito subito il brigadiere dei RR. Carabinieri che estese pronte ricerche senza però avere per ora esito positivo.

PASIANO DI PORDENONE

Ladri di cavalli disturbati.

(*Per telefono ore 11*). — 14. Questa mattina alle ore 2 1/2 nella casa di certo Giovanni Diana di Visinale, ignoti tentarono di rubare la caretta che era riposta nel sottoportico.

Il Diana sentito rumore si affacciò alla finestra turbando i malintezionati che, lasciata la caretta sulla strada si diedero a precipitosa fuga.

Proprio a quell'ora passò per Cecchini di Pordenone una carrozza a corsa sfrenata montata da due individui sconosciuti, con due cavalli a mano. Certo questi dovevano essere i compari che passando poi davanti la casa Diana avrebbero attaccato uno dei cavalli alla carettina già preparata, ma furono a tempo disturbati.

Da tre giorni si vedevano girare per il comune sconosciuti che col pretesto di chiedere l' elemosina studiavano le abitazioni per poter a loro bell' agio mettersi a lavoro di notte.

In questo momento vengo a conoscenza che i cavalli furono rubati a Corva, al colono del sig. Viezzi.

SACILE

Ritorno dei richiamati.

13. — Quest' oggi provenienti da Bologna, coll' accelerato delle 13.52, son ritornati 43 bersaglieri richiamati della classe 1889 appartenenti al sesto, residenti a Bologna fra i quali trovansi 5 ciclisti.

Accompagnati da un maresciallo vennero condotti a questo distretto per deporre armi zaino e vestiario.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Corsa troppo veloce di un automobile. — Girardis Angelo di Antonio di anni 27 di S. Vito al Tagliamento chauffer del co. Rotta e Morelli de Rossi Giovanni fu Angelo d'anni 32 possidente di dine sono imputati il primo di contravvenzione perchè il 14-10-911 spinse a corsa eccessiva l'automobile con pericolo dei passanti, il secondo quale responsabile proprietario dello automobile stessa. In seguito alla difesa dell'avvocato Levi il Pretore pronunciò un non luogo a procedere per l'avvenuta prescrizione.

Quello che voleva ferire. — Umberto Stefanutti di Giuseppe di anni 29 è quel tal fornaio arrestato il 28 luglio perchè si era introdotto nell'osteria di Goradina Giovanni in via del Ginnasio e impossessatosi di un lungo coltello col quale uscito in istrada minacciava i passanti.

Deve anche rispondere di oltraggio alla guardia daziaria Croatto Luigi. L' imputato essendo in preda al vino nulla ricorda. Dopo sentiti i testi il P. M. domandò il minimo della pene.

Il Giudice condanna complessivamente lo Stefanutti a giorni 49 di reclusione e ai relativi accessori.

P. M. avv. Driussi

Per avere trovato una macchinetta accendi sigari. — Paganini Teodasco d' anni 23 operaio ferroviario una sera rincasando trovò sulla pubblica via una macchinetta accendi sigari, e se la mise in tasca. E' condannato a 200 lire di multa perdonata.

Questuante tedesco prepotente. — Kirchen Edoardo di professione caffettiere nato a Baden nel 1878 detenuto dal giorno 8 corr. questuava vessatoriamente.

Il P. M. chiede 15 giorni d' arresto, il Pretore più anche lo condanna a giorni 6.

P. M. Cosattini.

Corre troppo l' automobile. — Jacob Gino di Natale d' anni 22 meccanico di Udine alle dipendenze di Bedon Antonio è imputato di avere spinto l' automobile a corsa eccessiva

Il Bedon compare quale civilmente responsabile come proprietario.

Il P. M. chiede il minimo della pena.

Il Pretore dopo la difesa dell' avv. Driussi, condanna in solido gl' imputati a 100 lire di multa spese e tassa sentenza.

Per percosse e minaccie. — Livotti Gio. Batta fu Giuseppe d' anni 19 è imputato di lesioni personali per avere nel 20 aprile in Udine percosso volontariamente con un palo al torace Petroccini Anselmo, cagionandogli lesioni guarite in 13 giorni, e per avere contemporaneamente minacciato Petraccini Arcangelo con un coltello e averlo ingiuriato.

L' imputato si difende strenuamente.

I Petraccini costituitisi P. C. con l' avv. Cosattini narrano il fatto come esposto nell' atto d' imputazione.

Il P. M. avv. Baldissera propone 55 giorni di reclusione.

La P. C. chiede la condanna di legge ed i danni.

Il difensore avv. Driussi domanda l' applicazione della legge Ronchetti.

Il giudice condanna il Livotti a 25 giorni di reclusione e a 50 lire per danni spese e tassa sentenza con la legge del perdono.

L' autocarro di Rimati. — Rimati Domenico d' Ignoti di Udine d' anni 33 fabbricante di gazose in viale Venezia e Brusin Pietro di Antonio d' anni 35 meccanico alle sue dipendenze sono entrambi imputati di contravvenzione per avere spinto l' autocarro di proprietà del sig. Romati ad una eccessiva velocità.

Il Brusin dice che non poteva correrre con eccessiva velocità avendo 45 casse di birra sull' autocarro.

Ligugnana Eliseo guardia Daziaria riferisce che l' autocarro andava con tanta velocità che arrischiò anche di ribaltarsi.

Il Perito Bertuzzi Umberto fu Luigi riferisce che l' autocarro non può correre molto veloce.

Il P. M. avv. G. Baldissera chiese l' assoluzione per non luogo a procedere.

L' avv. Cosattini si associa e chiede la completa assoluzione.

Il Giudice non è di tale avviso e condannato in solido il Rimati ed il Brusin a L. 120 di multa alle spese processuali e tassa sentenza.

In Bulgaria a gran voce di popolo si reclama la guerra alla Turchia.

Scaramuccie a Bengasi e Trobruck.

Una ricognizione assalita da beduini

Il tenente Bernucci ucciso da una palla in fronte.

Bengasi 13. — Verso le ore 6 una pattuglia di cavalleggeri Piacenza comandati del tenente Bernucci si avviò oltre la Giuliana per un terreno solcato da dune e da avvallamenti che rendono facile una sorpresa. I cavalleggeri Piacenza pertanto con cautela procedevano, ma ad un tratto un improvviso fuoco di fucileria partì di dietro una duna ed una raffica di proiettili investì il piccolo gruppo di cavalieri. L' ufficiale che comandava cadde primo colpito da una palla alla fronte. Due soldati caddero pure feriti ma non gravemente. I superstiti si accinsero a rispondere per vendicare i compagni caduti.

Intanto dalle dune tutto intorno sorgevano altri baraccani ed una fitta fucileria scrosciava rabbiosa: momento terribile! I beduini si erano accorti di avere a che fare con un numero esiguo di avversari e si accingevano a circuirli, ma per fortuna dalla ridotta Castellaccio era stato notato quanto si svolgeva tra le dune. I cannonieri corsero ai pezzi lanciando sul gruppo dei beduini una gragniuola di shrapnells. Il fuoco liberò i cavalleggeri superstiti ed evitò che il morto ed i feriti cadessero nelle mani del nemico. Il povero tenente già cadavere ed i feriti furono così pietosamente trasportati all'ospedale, mentre altri shrapnells venivano lanciati contro altri gruppi di beduini che avevano iniziato un fitto fuoco contro la banda ausiliaria della Berka.

Il tenente Bernucci era di Caserta

Roma 13. — Si ha da Caserta: Il sotto tenente Bernucci caduto a Bengasi, venne chiamato durante la guerra dal congedo essendo sottotenente di cavalleria di complemento ed iscritto ai lancieri Genova. Egli fu aggregato a Bengasi al reparto Ussari di Piacenza. Nell' ultimo bollettino egli veniva nominato sottotenente effettivo sempre negli Ussari di Piacenza. Il Bernucci un mese fa era a Caserta essendo venuto dalla Libia in Italia in licenza per infermità. A Caserta la notizia della morte del bravo ufficiale ha costernato tutti quanti lo conoscevano.

Il nemico disperso a cannonate nei dintorni di Tobruck

Roma 13. — Si ha da Tobruck: In questi giorni fu notata dell' Osservatorio di Tobruck una certa attività del nemico lungo la linea del telegrafo turco che congiunge la Cirenaica con il confine Egiziano che passa non molte miglia lontano da Tobruck

La batteria De Cuocis fu incaricata di spazzare questi gruppi di nemici e di distruggere la linea telegrafica turca: così fu fatto. Con pochi colpi ben diretti il telegrafo fu abbattuto ed i tiri vennero poi indirizzati contro i nuclei nemici che stavano aggruppati intorno ad una tenda conica che fungeva da tomba di un notabile arabo morto durante il bombardamento di Mdaud.

I nemici si erano riuniti per commemorare il defunto cantandone le lodi e facendo in suo onore una fantasia. La fantasia è stata bruscamente interrotta dal tiro della batteria De Cuocis. I salmodianti hanno dovuto fuggire abbandonando la tomba del defunto e parecchi cadaveri.

Ieri poi i tiri furono diretti contro un gregge accompagnato da arabi armati e cammellieri provenienti probabilmente dall' Egitto. La carovana ed il gregge furono dispersi e scomparvero in un profondo vallone.

Le vendette dei turchi a Zuara

La Stefani dirama: — Ufficiale. — L'altra notte è stata tirata una fucilata contro il cantiere del dirigibile senza produrre alcun danno.

A Zuara lo stato dei fabbricati della città è deplorevole. Ai danni prodotti necessariamente dai nostri bombardamenti si deve aggiungere in malvagità e il vandalismo dei turchi che non curando la proprietà degli indigeni, prima di abbandonare la città demolirono e bruciarono quanto restava di buono e di abitabile, portando via quanto poterono

Domani principia il ramadan, giornata di digiuno degli arabi. Sarà annunziato con 21 colpi di cannone.

Sono state prese misure affinchè gli indigeni possono attendere indisturbati alle loro pratiche religiose.

In Bulgaria si domanda a voce di popolo

la guerra contro la Turchia

Il fermento provocato per i massacri turchi di Katkiana ha assunto forma gravissima; è diventato movimento di popolo sdegnato che reclama a gran voce la guerra contro l'impero ottomano.

I giornali di tutti i partiti come già da noi prima dello scoppio delle ostilità, concordi gridano: « E' l'ora; ora o non più ».

Al generale furore nazionale contrasta però lo scetticismo delle Legazioni, i cui plenipotenziari continuano ad escludere ogni previsione catastrofica. Infatti non avvenne ancora alcun movimento militare che possa essere interpretato come inizio di mobilitazione.

Ma potrà resistere il governo, potrà resistere il Re Ferdinando all' onda travolgente imperiosa di tutto il popolo clamante alla guerra?

Intanto questo fermento, questa indignazione bulgara continua ad aver espressione molto eloquente in attentati.

Ieri mattina alle 6 due macchine infernali sono state trovate sulla strada ferrata della linea di Salonicco. Ieri stesso presso un ponte a venticinque chilometri da Salonicco sono stati arrestati due bulgari che si crede siano autori dell' attentato contro l' ufficio postale austro-ungarico. A Palanca, sulla frontiera turca-montenegrina, sarebbero state sequestrate una quarantina di bombe.

La situazione à oltremodo minacciosa.

Ogni bulgaro vuole la guerra. Ecco in proposito quanto ci dice un nostro fonogramma sul colossale *meeting* popolare tenutosi ieri a Sofia.

Nostri fonogrammi

Il popolo bulgaro vuole la guerra contro la Turchia.

Ventimila bulgari inneggiano all'Italia

MILANO 14. — I giornali di questa mattina pubblicano particolari molto interessanti sull'imponentissimo comizio tenuto ieri a Sofia per protestare contro i massacri di Kotsciana e per chiedere che la Bulgaria vendichi il sangue dei propri martiri chiedendo alla Turchia le dovute soddisfazioni, dichiarando la guerra in caso di rifiuto.

Parteciparono al Comizio ben ventimila persone. Luogo di riunione, la piazza della Cattedrale. Imponentissimo lo spettacolo di tutta quella moltitudine irrequieta, che commentava con accenti d'ira e di dolore i continuati e sempre impuniti eccidi di bulgari perpetrati dall'odiatissimo turco. Sopra le teste passavano bandiere multiformi, avvolte nel lutto, una trentina.

Si formò un lunghissimo corteo, che si diresse al Palazzo del Parlamento.

Quivi, parecchi oratori hanno sostenuto la necessità assoluta di muovere guerra alla Turchia, che invade continuamente i territori bulgari e continua a massacrare bulgari inermi.

Il Comizio è terminato col votare una mozione invitante il governo a dichiarare la guerra contro l'impero ottomano assicurandolo che la nazione tutta darà il suo appoggio incondizionato.

La dimostrazione quindi si sciolse senza incidenti spiacevoli.

La folla dei dimostranti passando sotto la legazione italiana, improvvisò una dimostrazione di calda simpatia, alla nostra Patria, ripetendo più volte, entusiasticamente, il grido di « Viva l'Italia! »

Il Comitato cittadino di Tatasagora, nella Bulgaria meridionale, va diffondendo a scopo di propaganda a favore della guerra contro la Turchia il seguente manifesto che è stato affisso largamente per le vie della città.

« Bulgari! I nostri fratelli e le nostre sorelle di Kotsciana sono stati massacrati barbaramente dai turchi sanguinari e vendicativi. I massacratori non risparmiarono nemmeno i vegliardi ammalati, i bambini nelle culle. Furono truppe regolari turche che eseguirono il macello. Bulgari! Il sangue dei nostri fratelli e delle nostre sorelle grida vendetta: quindi si lascino da parte i passi diplomatici e si marci alla guerra ».

Le donne bulgare portano bombe contro i turchi.

VIENNA 13. — A quanto reca la « Bulgarische Correspondenz » da Köprülü una venditrice sessantenne di carbone fu fermata al passaggio del fiume Vardar dalle sentinelle. Visitando il suo cesto, le sentinelle trovarono due bombe.

Essa non rispose alla domanda da chi avesse ricevute le due bombe, ma saltò nel fiume dove annegò. La polizia procedette all' arresto in massa di bulgari; ma il voivoda Lessepp invitò la polizia a rilasciare gli arrestati, altrimenti egli con le bande dei dintorni avrebbe minacciato la città. Le autorità rilasciarono gli arrestati, meno due.

Una notizia che sembra una fiaba.

MILANO, 14. — Un telegramma da Sofia, in data di ieri 13, a questi giornali, dice:

Notizie pervenute da Costantinopoli annunciano che il Governo turco ha dato ordine alla flotta di portarsi davanti alla capitale, lasciando poche unità nei Dardanelli. Secondo persone bene informate la Porta avrebbe prese queste disposizioni perchè le potenze confidenzialmente assicurarono la Turchia che l' Italia non farà nessuna altra azione nell' Egeo.

(La notizia ci sembra proprio una fiaba, almeno in questa seconda sua parte).

Moizo e Rossi di nuovo in Africa.

TORINO, 14. — Stamane è corsa la voce che prossimamente gli aviatori capitano Moizo e Rossi partirano per la Guerra. Il capitano Moizo recherà con se per le ricognizioni un aeroplano Newport dotato da 100 cavalli di forza, e che potrà volare a una velocità di 125 km. all'ora.

La duchessa di Genova in condizioni disperate.

STRESA. 13. Le condizioni della Duchessa di Genova sono disperate. La catastrofe è imminente.

I professori Pescarolo e della Chiara non abbandonano un momento il letto dell'Augusta inferma. La Regina Margherita e il principe Tomaso neppure. Essi si sono recati in Chiesa a pregare per scongiurare la catastrofe. L'inferma, malgrado sia tanto aggravata, prega i figli e le dame di non accorarsi per conto suo.

Il volto della Principessa è scarno, pallido, quasi terreo, muove appena impercettibilmente, le labbra, mentre gli occhi rimangono sempre fissi nel punto di prima. E' lo stato preagonico.

Verso le dieci nella camera dell'agonizzante, entra un sacerdote. Il momento è solenne.

Il sacerdote, dopo aver posato sul letto, un Crocefisso, si mette a pregare; quindi colle dita tremanti unge la fronte, il petto e i piedi della morente, e si inginocchia.

L'ultimo sacramento è compiuto.

Una rottura tra il Vaticano e la Russia?

PARIGI, 14. — Nei circoli politici in relazione col Vaticano si parla insistentemente di una possibile rottura diplomatica sia la Russia e il Vaticano stesso. La rottura sarebbe dovuto al fatto della politica invadente fatta dal Vaticano in questi tempi dell'Impero moscovita, politica in forza della quale fu possible fare ben 50000 cattolici, fra le popolazioni dell'impero.

Ex deputato ungherese truffatore che si arruola fra i Turchi contro l'Italia.

VIENNA, 13. — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Budapest: L'ex-deputato Francesco Udvary, fuggito qualche anno fa dopo aver commesso varie truffe era andato a stabilirsi in un sobborgo di Budapest come ritrattista. Poi passò nell'Asia Minore, dove fu arrestato, a Smirne, dalla polizia turca. L'autorità ungherese avviò le patriche per l'estradizione, ma non riuscì ad ottenerla. Ora è giunta a Budapest la notizia che l'Udvary, come ex ufficiale degli usseri, ha offerto i suoi servizi al comando dell'esercito turco in Tripolitania, il quale li ha anche accettati. L'Udvary sarebbe già in viaggio per la Tripolitania.

Congresso di alpinisti ed escursionisti proibito nel Trentino

TRENTO 16. — Ieri pervenne alla Società degli alpinisti un decreto che proibisce il congresso annuale estivo, il 25 corrente sullo spiazzo di Rendena. Furono proibite pure le ascensioni alpine che dovevano seguire dopo il congresso. La decisione non è motivata; si ritiene che la proibizione sia temporanea e debba estendersi anche a gitanti privati, finchè durano le manovre militari che in quell'epoca si faranno nelle Giudicarie.

Il catastrofico terremoto.

Costantinopoli, 13. L'estensione della catastrofe causata dal terremoto è molto maggiore di quanto si seppe finora. Giornalmente arrivano piroscafi con morti e feriti a Costantinopoli. Sul monte del profeta Elia si è aperto un cratere che erutta fiamme. Anche da altri monti si segnalano fenomeni vulcanici. Le scosse si ripeterono tutti questi giorni.

Si calcola che il numero dei morti non sia inferiore ai tremila; quello dei feriti, ancora maggiore. Da quanto si può calcolare finora, circa 60.000 persone sono senza tetto.

Da una disgrazia all'altra.

Bochum 13. — Iersera mentre un tram con un rimorchio scendeva una china, il freno non funzionando, il motore precipitò andando a sfasciarsi contro un'osteria. Il rimorchio, staccatosi, entrò in un negozio dirimpetto. Tre persone furono mortalmente, sette gravemente e dieci leggermente ferite. Il tram era occupato da gente che ritornava dai funerali alle vittime della catastrofe mineraria di Göhrde.

La scomparsa di un grande artista

Ieri, a Parigi, è morto Giulio Massenet, l'insigne compositore musicale cui si deve il gentile capolavoro della «Manon». Altre opere sue di grido: «Re di Lahore», «Erodiade», «Werther», «Cenerentola», «Don Chisiotte», «Il giullare di Notre Dame», ecc. Lascia tre opere: «Panurgio», che sarà quanto prima rappresentato a Parigi; «Cleopatra» in cinque atti, «Amadigi», in quattro.

Giulio Massenet era nato il 12 maggio 1842 a Saint Etienne. Da qualche tempo soffriva di cancro. Morì peraltro improvvisamente, senza i soccorsi della moglie e della figlia che si trovavano in campagna, dov'egli le aveva lasciate il giorno prima.

Cronaca Cittadina

La partenza di altri soldati pel teatro della guerra

Altri 53 soldati sono partiti stamane alle 8.20 per Tripoli: 32 del 2.o fanteria e 21 del 13 Monferrato. Saranno tutti aggregati alla Sanità in qualità di conducenti e di porta feriti. Fino a Napoli li accompagna il tenente dei cavalleggeri sig. Garneri.

La partenza non conosciuta alla cittadinanza è avvenuta senza il saluto fraterno che Udine ha sempre portato ai soldati che sono partiti per la guerra. Mancava per di più la banda militare, stamane, (si è recata con il reggimento stamattina per tempo a Cividale pel campo) cosichè neanche all'ultimo momento le note squillanti della marcia reale e degli inni patriotici hanno potuto avvertire i cittadini che altri militari s'avviavano alla stazione diretti sui campi, ove si combatte per l'Italia.

Si sono mossi dalla caserma silenziosamente accompagnati da parecchi ufficiali. Alla stazione notammo il colonnello e tenente colonnello del 13 Monferrato Vercellana e Neirone, il maggiore del 2.o fanteria Roversi, i capitani dott. Agringliani aiutante maggiore in prima e Serafini del 2.o, altri capitani e tenenti del Monferrato.

Nell'attesa della partenza i soldati che occupavano tre carrozzoni si erano messi ai finestrini e cantavano allegramente *Addio mia bella addio, che l'armata se ne va ecc.* L'inno a Tripoli, *Morosa mia non piangere* ecc. Si mostravano tutti di uno spirito lietissimo.

Quelli di fanteria portarono sul berretto ciascuno una bandierina tricolore regalata con gli altri soliti doni dal signor Zilli che pel Comitato di soccorso si era recato stamattina in caserma. I cavalleggeri non avevano ricevuto niente perchè il sig. Zilli non sapeva nulla della partenza non essendone stato avvertito. Speriamo che altra volta (e già la seconda questa) non abbiano a verificarsi più, simili inconvenienti.

Alcuni minuti prima che il treno per Venezia, partì quello per Cividale. Su di esso trovavansi alcuni soldati addetti agli uffici che andavano al campo. Fra i partenti per la guerra e i partenti per le manovre ci fu uno scambio vivace e cordiale di saluti festosi e di auguri.

Alle 8.20 in orario il treno per Venezia si mosse. I soldati agitando berretti e fazzoletti salutavano gli ufficiali e lo scarso pubblico. Scomparvero lontano e l'eco giunse *Viva il 2.o fanteria, viva il 13 Monferrato.*

I congedati della classe 89

Si aspettava per oggi un secondo scaglione di congedati dalla classe 89, aggregati al 79.o reggimento, e combattenti in Africa. Ne arrivarono solo quattro alle 3,20, gli altri e sono molti, si fermarono a Verona, ove avranno il congedo, e verranno quindi a Udine in numero di circa 200.

Quelli di stanza in città che non furono in guerra, ammontano a circa trecento Stamane sono incominciate le operazioni preliminari per il congedo.

E' stata effettuata la consegna dei fucili.

Domani mattina ognuno riceverà dal comitato cittadino L. 10, mentre coloro che combatterono riceveranno l. 20.

Ai forti della classe 89.a che stanno per rientrare in seno alle loro famiglie, dopo aver servito la patria per nove mesi vada la riconoscenza del paese.

Concittadino chiamato in Libia. — Il nostro concittadino agronomo Marco Vio, chiamato dal Ministero dei Lavori pubblici, si recherà fra giorni nella Libia, e precisamente a Macabez presso quell'ufficio del Genio Civile. Congratulazioni per per l'invito ed auguri.

Pro flotta aerea. — Riporto L. 22378.95. — Comune di Arba L. 20 — Comune di Pravisdomini L. 25 — Raccolte nel Comune di Bicinicco L. 7.31 — Raccolte nel comune di Codroipo L. 283.50.

Totale L. 22714.86

Iscrizione alla scuola e Famiglia — E' aperta una nuova iscrizione all'Educatorio Scuola e Famiglia che comincierà il 22 agosto e continuerà fino al 22 incluso, trascorso il qual termine non sarà accolta alcun'altra domanda.

Saranno ammessi fanciulli e fanciulle dai sette ai dodici anni, i cui genitori per constatate ragioni di miserabilità non possono assisterli e sorvegliarli.

Le iscrizioni si riceveranno dalla direttrice nei giorni stabiliti dalle ore 8 alle 11 in un'aula della scuola elementare di S. Domenico.

Limitazione di servizio alla tramvia Udine S. Daniele — In causa dei lavori di costruzione del nuovo fognone municipale a porta Grazzano, nei giorni di sabato 17 domenica 18 e lunedì 19 andante, la circolazione dei treni della linea S. Daniele sarà limitato alla stazione di Udine P. Gemona ed il servizio merci di Udine ferrovia resterà sospeso.

Beneficenza.

Offerte all'Istituto Tomadini, il signor Giacomo Antonini in morte del dott. Giuseppe Riva offrì agli orfanelli di Tomadini L. 2.

Offerte alla Colonia alpina, in morte Riva D. Giuseppe e figlio Mario Anna e Giuseppe Seitz L. 5, Lorenzo Morelli 2.

Offerte all'Asilo notturno in morte Riva G. Giuseppe; Teresa Qurincigh L. 2.

Offerte alla Cucina Popolare in morte Pietro Battasio: Sorelle Ceis L 2,

Unione Velocipedistica Udinese. — Ieri sera fu tenuta l'assemblea generale dei soci dell'Unione Velocipidistica Udinese, nella propria sede, Albergo al Telegrafo.

Presiedeva il sig. Augusto Verza, che dopo aver fatta una chiara ed esauriente relazione morale, diede lettura del Bilancio consuntivo del quale si è potuto rilevare la splendida situazione patrimoniale, ed il regolare e perfetto svolgimento della parte amministrativa. Fu tutto approvato ad unanimità. E fu pure approvato un voto di plauso al presidente sig. Verza per l'opera attiva e disinteressata, che volle sempre dare per il maggior incremento dell'associazione ed allo Sport ciclistico in particolare.

Passati alla nomina delle cariche sociali, a maggioranza di voti riuscirono eletti: a Presidente: Augusto Verza rielezione; a Consiglieri: Barbieri Aurelio, Cosmi Giuseppe, Marco Bruno, Cosattini Enzo, Cera e Ferrari; a Revisori, Doretti Emilio.

Ai podisti friulani. — Il Circolo Sportivo Olimpia di Trieste bandisce per domenica 25 corr. nel campo sportivo di Montebello, tre gare podistiche internazionali. La prima, *Maratonina* libera a tutti di chilometri 12 (50 giri pista) tempo massimo ore 1; la seconda *corsa d'incoraggiamento* per i non detentori di premi, chilometri 3 (12 giri di pista) tempo massimo minuti 15; la terza, *gara di marcia*, libera a tutti, chilometri 6 (25 giri di pista) tempo massimo minuti 40. Per le tre gare vi saranno premi consistenti in coppe, medaglie d'oro, vermeil ed argento, accompagnate da diploma. Le inscrizioni si ricevono nella sede sociale del C. S. Olimpia, via dell'Istituto 15.

Nozze d'argento. — Il 25.o anniversario del sig. Donato Provvisionato e della sua gentile signora, fu festeggiata con una cena alla quale parteciparono moltissimi amici della coppia felice. Parecchi i brindisi e gli auguri, ai quali aggiungiamo i nostri cordialissimi.

Si frattura un braccio

Ieri alle 23, l'agente d'affari sig. G. B. Fantuzzi di 50 anni nato a Rosa Modenese è domiciliato in via Aquileia n. 68, ricorreva all'ospedale.

Il dott. Paravidino gli riscontrò la frattura del capo articolare dell'omero sinistro, e lo fece ricoverare nella sala 105.

Il sig. Fantuzzi, narrò che mezz'ora prima in via Aquileia, mentre rincasava sdrucciolò cadendo in malo modo sul braccio sinistro.

Causa della caduta fu una buccia di anguria su cui egli pose il piede. Ne avrà per un mese.

Grande festa nella grotta di Adelsberg — Giovedì 15 corr. avrà luogo nella celebre di grotta di Adelsberg una grandiosa illuminazione congiunta a concerti, ballo ecc. Per tale occasione verranno attivati dei treni speciali a metà prezzo tanto da Fiume, Lubiana e Farola. La festa in quel meraviglioso mondo sotterraneo principierà alle tre pom. con qualunque tempo. L'ingreso alla grotta viene per quel giorno ridotto a Corone 2 per ogni singola persona.

Scuole professionali. — Ecco un elenco di benefattori della Scuola: Camera di Commercio L. 50; signora Giuseppina Someda Orter, in morte della sua cara madre, L. 30; una signora 20; avv. G. Casutti in morte della signora Anna Someda 2; sig. Maria Petronio in morte di M. Clemengich 1; signor Giuseppe Gasparutti in morte della sua amata madre 25; sig. Ballarin Antonio in morte di Botosso Pietro 1.

La maschera nera

di H. Lafon è il titolo del nuovo romanzo che stiamo per offrire ai lettori. L'emozionante «I sette Misteri» è alla sua ultima puntata. Subito dopo comincieremo la pubblicazione di

La maschera nera

Dal titolo il più delle volte si presume dell'opera.

Esso è quasi la sintesi che riassume il carattere, la fisionomia del lavoro e la presenta alla curiosità dei lettori.

Nessun miglior titolo pertanto potrebbe dare con più forza, con una maggior penetrazione, il valore del nuovo romanzo, di cui comincieremo giovedì la pubblicazione.

La maschera nera.

dice di per sè qualche cosa di tetro, di misterioso, di fantastico. Dice un mondo di passioni travolgenti, fero i, cui s'intrecciano però anime nobili, virtù elevate. Dice... ma siamo noi che non vogliamo dirne di più. Le nostre lettrici e i lettori, se vogliono leggere un romanzo affascinante, appassionante, leggano

La maschera nera

DA GORIZIA

Decesso e beneficenza. — Dopo lunghe sofferenze è morto l'on. signor Arturo Frantz. Aveva appartenuto al patrio Consiglio per il triennio 1904-1906; vi era stato rieletto nel 1909 e vi sedeva tuttavia. Era appassionato collezionista di oggetti d'arte antica e moderna, pure una vistosa sostanza. Oggi, martedì, gli furono tributati solenni onoranze funebri.

La famiglia, per onorarne la memoria, ha elargito: cor. 300 alla Lega Nazionale, cor... 1000 ad un fanciullo dell'Istituto degli abbandonati che sarà designato dalla famiglia; cor 200 al civico Istituto degli abbandonati stesso; cor. 500 al fondo pro Banda civica; cor. 500 al fondo dei civici pompieri; cor. 300 al Convitto friulano; cor. 200 alla Pia Casa di ricovero; cor. 200 all'Orfanotrofio Contavalle; cor. 200 all'Asilo di San Giuseppe, e co. 200 al fondo intangibile di beneficenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Il Liquor Halsen e le Pillole Halsen

del generale comm. GIOVANNI CORNARO

Contro le MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO e quelle INFETTIVE, compreso il COLERA

E' noto essere tutt'ora dibattuta e insoluta, fra i chimici, la questione se i corpi organici, vegetali e animali, composti di carbonio, d'idrogeno, e di ossigeno, contengano questi tre elementi già combinati chimicamente fra di loro, in ossido di carbonio, anidride carbonica ed acqua, oppure se in essi corpi composti i tre elementi sieno chimicamente liberi, tenuti in sesto fra loro soltanto da forze fisiche, forze di cristallizzazione. Il chimico analizzando i vari corpi, li decompone ne estrae separati i tre elementi, e anche ne misura la proporzione, ma da ciò non può assurgere a stabilire in quale stato, fisico o chimico, essi esistessero precedentemente nel corpo decomposto. Anche l'illustre prof. Icilio Guarreschi, dell'Università di Torino, nel suo ultimo trattato, espone la quistione e le ragioni che stanno pro e contro le due ipotesi, senza risolvere la quistione stessa.

Il generale Cornaro, che fu membro e sperimentatore della commissione permanente governativa per lo studio degli esplosivi, risolve la dibattuta questione, applicandovi i dettami della termo-chimica. Nel formersi l'ossido di carbonio, e di più l'anidride carbonica, e molto di più ancora l'acqua, sviluppano grandi quantità di calore, che son causa della grande potenza dei moderni esplosivi nitro-composti. Il generale pensò che se l'ossido e l'anidride di carbonio e l'acqua fossero già formati nei corpi organici, mescolando questi coi sali nitrati, o clorati o perclorati usati in pirotecnica non si sarebbero formati esplosivi, e che invece se i tre elementi fossero chimicamente liberi, si sarero associati per formar l'ossido, l'anidride e l'acqua, avrebbero sviluppato molto calore e molta quantità di gas, e si sarebbero avute forti esplosioni. Così egli sperimentò molti corpi organici e vide che quasi tutti contengono i loro elementi liberi chimicamente. La quistione e la sua soluzione per loro stesse non avrebbero che una importanza puramente scientifica, speculativa. Ma il generale stesso essendo malato grave di tifo, pensò che forse ingerendo un composto molto ricco d'idrogeno e d'ossigeno, avrebbe prodotto nell'organismo colla digestione del composto, lo sviluppo di grande quantità di calore e insieme di ossigeno allo stato nascente, e così avrebbe ottenuto un potentissimo antisettico, forse atto a guarirlo.

E' egli scelse a ciò l'*acido tricarballilico*, che egli aveva trovato in molti frutti quando son prossimi alla maturazione, e che nella maturazione loro scompare per trasformarsi parte in zucchero, glucosio, glucosidi e parte in altri acidi. Così egli lo trovò nelle barbabietole bianche da zucchero e in quelle rosse, nei ribes, nelle susine, nei malli di molti frutti, nei cedri, nell'uva spina, nelle ciliege nelle melagrane, ecc. Se ne preparò 200 gr. sotto forma di sali solubili non corrosivi, che sciolse in due litri di vino. Bevuto il primo litro in circa mezza ora, la febbre era scomparsa, la lingua fattasi pulita, e una fame violenta si era manifestata. Era stata la guarigione immediata. Il secondo litro servì per meglio rafforzarla. Essendo egli da molti anni affetto da arteriosclerosi, osservò pure che le più gravi manifest. di questa malattia ritenuta allora incurabile, cardiopalma con frequenti svenimenti, gravi vertigini, nefrite gonfiore agli arti si erano di molto attenuate per cui volle provare una cura regolare. Bevendo circa 400 grammi per giorno, in tre volte una soluzione acquea dello stesso rimedio al titolo del 10 per cento, in circa dodici giorni ottenne la completa guarigione. Il suo sangue dapprima nero e denso e vischioso, ricco di acido urico e di urati, era tornato di un bel rosso vivo e fluido, scorrevole, come d'un giovane di venti anni robusto e sano privo d'acido urico e di urati. Egli aveva trovato il vero rimedio contro la diatesi urica, assolutamente innocuo al contrario di numerosi preparati a base di iodio recatici dalla farmacologia tedesca e tanto usati ora sotto varie forme che agiscono per corrosione, distruggendo le cellule e naturalmente quelle sane piuttosto che quelle malate, perchè queste trovano delle sostanze eterogenee che le inquinano una difesa contro l'attacco dello iodio, mentre le cellule sane ne sono sprovviste e rimangono senza difesa.

Dopo questi risultati e parecchi altri consimili su parenti e amici, il generale Cornaro affidò il suo rimedio (che chiamò alla latina Liquor Halsen, acrostico della frase che lo caratterizza: *Hoc Aureum Liquor Salus Est Nostra*) a tecnici ed a clinici che per sua proposta lo sperimentarono anche in molte altre malattie infettive ed in quelle del ricambio e constatarono la meravigliosa sua efficacia a combattere proprio tutte le malattie, anche quelle ritenutesi finora come incurabili. Sono tosto vinti: il tifo, le gastriti, le enteriti più acute, le polmoniti, sian quelle prodotte dal pneumococco, come quelle date dal diplococco di Fraenkel, l'enfisema polmonare, le bronchiti, le pleuriti, le nefriti, il diabete, la tiflite, l'appendicite e la conseguente peritonite, la cirrosi epatica, le calcolosi renale epatica e vescicale, il colera stesso (1), le malattie de ricambio organico arteriosclerosi, gotta artrite, reumatismi e perfino molte forme morbose psichiche e l'epilessia, come attestano il prof. cav. Brancaleone, dirtt. della clinica psichiatrica della Università di Palermo ed il dottor Bertonelli di Zignago (Spezia).

Non sembri ciò paradossale, poichè è semplicemente vero ed è anche scientificamente spiegabile. E' diffatti ammesso dalla odierna scuola medica che l'uomo perfettamente sano non è soggetto all'attacco di nessuna malattia. L'uomo sano è quello che ha sano, cioè fisiologicamente normale il sangue. Visto che il Liquor Halsen modifica il sangue malato e guasto, e lo guarisce distruggendovi i microbi patogeni d'ogni specie e l'acido urico e gli urati e gli ossalati che lo inquinano, si comprende come un unico rimedio che così agisca possa realmente guarire le più disperate malattie, tutte le malattie. In Germania dapprima e poscia in altro paese civile si è svolta e sviluppata per opera del celebre dottor Lahmann la teoria della *disemia* (malattia del sangue) cui si attribuisce appunto la causa di tutte le malattie, e si è introdotto e sviluppato il nuovo regime di cura di esse inteso con vitto, aerazione, abitudini ecc., a guarire il sangue malato. Orbene, ciò che è ottenuto con lunga cura nei numerosi stabilimenti appositi, ma nonsempre è ottenuto, col sistema analitico del dott. Lahmann, è invece raggiunto sempre, e tosto colla cura sintetica, diretta, intensa del generale Cornaro mediante il suo Liquor Halsen.

Parecchi medici hanno dichiarata questa scoperta la più importante del secolo e pare non a torto. E' una nuova scuola di terapeutica, fondata sull'applicazione delle basi della termochimica.

Le pillole Halsen dello stesso generale Cornaro, che egli ideò per guarire le sue figlie da lunga anemia ribelle ad ogni altra cura, e conseguente grave nevrastenia, sono composte di *polifosfotricarballilati* (di ferro, potassa e calce) prodotti con *sostanze alimentari* mediante la reazione dello stesso innocuo Liquor Halsen. Così in tali pillole il ferro, i fosfati e gli altri principi sono allo stato organico di estrema suddivisione, atto cioè alla loro assimilazione del nostro organismo, e ad esservi ritenuti. Il ferro organico per il sangue, i fosfati per il sistema osseo e per quello nervoso, l'acido come disinfettante del tubo digerente, distruttore della flora batterica intestinale e de' suoi prodotti, le tossine, fanno sì che queste pillole siano state dichiarate da sommi clinici il vero, l'ideale ricostituente dell'organismo umano. L'illustre Sen. prof. comm. Camillo Bozzolo direttore della clinica generale medica della Università di Torino, volle gentilmente sperimentarle ed in seguito a' buoni risultati avutine, ora le usa anche per la sua clientela privata. Ogni altra referenza parrebbe superflua. Pure citiamo quelle dell'illustre dott. comm. Paolo de Vecchi, del chiaro dottor Trova che le esperimentò nei fanciulli rachitici dell'Ospedale Regina Maria Adelaide di Torino, e potremmo citarne molte altre delle quali le principali sono riportate in un nostro opuscolo di prossima pubblicazione. E' notevole il fatto che con l'uso di queste pillole, che pure non contengono materie lassative, si vincono tosto le stitichezze più ostinate, ciò che prova il loro potere disinfettante del tubo digerente. Le anemie, le clorosi, le nevrastenie più ribelli ad ogni cura sono tosto vinte dalle Pillole Halsen. La scrofolosi, il rachitismo sono con esse combattuti meglio che con qualsiasi altra cura finora nota. Esse sono una vera provvidenza per i bambini malaticci o gracili e per tutte le persone delicate, di qualsiasi età, sia per anormale costituzione sia in seguito a gravi malattie esaurienti o ad abusi di vita.

---

(1) *Il Prof. Cav. Conca, illustre clinico dell'Università di Napoli, scrive che col Liquor Halsen, a 100 grammi ogni quarto d'ora, ha guarito tutti i colerosi che gli si sono presentati anche quelli già prossimi alla fase asfittica.*

APPENDICE 67

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di PIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— È mio dovere denunciarvi! — rispose pacatamente, ma con risolutezza Arnaldo Jevons. — Voi siete stato indotto a commettere un doppio omicidio, perchè sapevate come il vostro amico Courtenay avesse fatto un testamento a vostro favore, in caso sopravviveste a sua moglie. Infatti, si trovò questo testamento; ma forse potrà riuscirvi interessante il sapere che l'ultimo testamento dell'estinto, cioè posteriore a quello trovasi nelle mie mani. L'ho scoperto io fra le carte di mr. Courtenay. Reca la data d'or son nove mesi, e con esso mr. Courtenay nomina erede universale sua moglie; ed in caso di sua morte, la sorella Adriana.

— Possibile! — esclamò stupita la mia fidanzata.

— Sì, signorina. Tutta la sostanza di mr. Courtenay è ormai vostra — confermò Arnaldo.

Indi, volgendosi di nuovo verso quell'impostore diabolico, proseguì:

— Voi dovete dunque ammettere che tutti i vostri raggiri, tutti i vostri complotti, così bene ideati e sì diligentemente posti ad effetto, non hanno valso un bel nulla. Per la trascuranza di un solo insignificante particolare cioè per non aver voi pensato di nascondere sufficientemente la vostra identità nei rapporti che avete avuto con Curtis, dopo un'opera tediosa e paziente potei scoprire chi era quell'uomo che voleva assumere le sembianze di mr. Courtenay. Ed ora sir Bernardo Eyton, l'ora dell'espiazione è venuta; io devo denunciarvi, devo mandarvi alla forca perchè siete indegno della clemenza umana, siete indegno dell'umana società. In ogni tempo gli assassini hanno pagato con la propria vita la loro colpa; tale sarà di voi...

Quelle parole produssero istantaneamente il loro effetto.

Il vecchio barcollò, mentre guardava con occhio vitreo l'accusatore implacabile. Le sue labbra si agitarono, ma niun suono ne sfuggì. I muscoli della faccia parvero d'un tratto paralizzati, poichè fu incapace di chiuder la bocca. Un sordo gorgoglio gli salì alla gola, agitò le mani nell'aria e cadde stramazzoni al suolo.

Subito mi appressai al disgraziato, gli sbottonai il colletto, cercando di sollevargli il capo da terra. D'un tratto l'uomo diede uno scossone e più non si mosse.

Egli era sfuggito alla giustizia degli uomini.

I giornali nel domani, annunziavano «col più vivo dolore» l'improvvisa morte per sincope del più grande medico che vantasse l'Inghilterra.

. . . .

Tre anni sono passati dopo quella memoranda sera.

Voi, lettor mio, sareste forse curioso di sapere se sono riuscito ad ottenere quella condotta che formava il mio ideale, non è vero? Ebbene sì, vi sono riuscito. E quel che più importa, si è che ho in Adriana una moglie dolce, affezionata e devota; l'idolo di tutto il paese. Tutta la sostanza del Courtenay, è nostra. Ma non è per questo vivo in ozio.

Dove trovasi la mia condotta? E' nel Leicestershire. Non oso dir di più, perchè Adriana vuole nascondere al mondo la nostra residenza, non bramando ella di vederci segnati a dito per le nostre dolorose traversie.

Arnaldo Jevons continuo a commerciare in thè ed ha scervellarsi intorno a delitti misteriosi. Sebbene oramai da molti anni amici intimissimi e che spesso venga a... — poco mancò non mi sfuggisse il nome del villaggio nel Leicestershire! — egli non mi ha mai spiegato i suoi metodi, e raramente, per non dir mai, parla di quei maravigliosi processi di cui tanto spesso trae profitto la «Scotland Yard».

Soltanto pochi giorni or sono, mentre eravamo seduti sulla veranda della mia casetta aspettando l'ora di cena, gli dicevo che unicamente al suo acume, alla sua fine intelligenza, alla sua perseveranza dovevo la mia presente felicità. Egli si volse a guardarmi col volto illuminato da un dolce sorriso.

— Fu impresa invero dificile, caro Silvio. Cento volte vi rinunciai e cento volte ricominciai pazientemente le indagini, perchè sapevo che dal loro risultato doveva dipendere la felicità di entrambi voi. Ho spiato per lungo tempo ogni atto di Eyton e di Adriana; perfino su di te ho invigilato! Vi era vicino quando non potevate neppur immaginare la mia presenza. Se non che quel vecchio briccone sembrava possedesse l'astuzia di Satana. Combinava con lo spirito d'osservazione e la logica di un perfetto «detective» giacchè in ogni atto, in ogni passo, in ogni sua azione, egli cercava di mettersi al coperto. Per questa ragione l'opera mia era estremamente difficile. Quell'uomo era un vero artista dal delitto... Ed ecco perchè — concluse il mio amico — fra tutti i delitti misteriosi nei quali ho esercitato e la mia paziente e lo zoppicante mio spirito di raciocinio, il più misterioso il più complicato di tutti fu il «delitto dei sette misteri».

FINE.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.15 — 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.30 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina-arcivo alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.33 — O 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 35 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.30 — 10.2 — 19.36. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912